

# Tu parli, io ti ascolto

**Mondoanimale** La comprensione tra essere umano e animale è possibile anche attraverso una comunicazione che esula dalla parola

**Maria Grazia Buletti**

In quanto «esseri sociali», comunicare è quel che maggiormente ci impegna nella vita. Comuniciamo tra di noi parlando la stessa lingua e proviamo a comunicare con chi non parla la nostra, ad esempio, imparando la sua o provando a farci capire a gesti o in altro modo. Inoltre cerchiamo di comprendere e farci capire a nostra volta anche con chi non appartiene al nostro genere: gli animali, ai quali riconosciamo la comunicazione corporea come uno dei loro codici di espressione, quello che pure noi sappiamo esi-

stere e utilizziamo inconsapevolmente.

A chi non è mai successo di pensare: «Ora telefono a Tizio» e proprio Tizio fa squillare il nostro telefonino? Chi può dire di non aver mai pensato a qualcuno che non vedeva o sentiva da tempo, magari con la percezione che non stesse troppo bene, scoprendo che poi quella persona passava un momento difficile proprio in quel momento? Infine: chi vive con animali sa che succede di percepirne la gioia a distanza, il malessere, come fosse una chiamata d'aiuto alla quale inconsapevolmente rispondiamo andando a vedere che succede... scopren-

do che davvero succede qualcosa. Casualità? Nessuno ci vieta di pensarla in questo modo e va bene comunque. Ma per altri potrebbe trattarsi di comunicazione telepatica: quel modo di «parlarsi» che l'essere umano, forse, ha sempre posseduto e possiede, ma che l'evoluzione della parola ha di certo sopito. Chi vi scrive aveva una femmina di Pastore belga, che dieci minuti prima del ritorno in casa della sua padrona, si sedeva immancabilmente accanto al garage ad aspettare. Abitudine? No, in quanto gli orari erano diversi e imprevedibili. Eppure Erica, questo il nome del cane, non falliva mai: «sentiva» in qualche modo la partenza e si metteva in posizione d'attesa. Sempre.

Leggendo il libro di Henry Blake, che per un trentennio ha studiato la comunicazione fra cavalli e dei cavalli con l'uomo (*ndr*: «Azione» 45/2011), ho trovato la spiegazione nella comunicazione telepatica che egli descrive attraverso i suoi esperimenti con gli equini. Un'occasione da non perdere, dunque, quando sul mio cammino ho incontrato Virginia Brand (nella foto), di Sala Capriasca, che mi ha invitata ad assistere a un suo seminario in tema: «La telepatia non è magia, ma un metodo di comunicazione non verbale: non ci si parla con il linguaggio degli umani, ma telepaticamente i nostri animali ci possono trasmettere i loro sentimenti, le loro paure, i pensieri e i dolori. Il mio lavoro consiste nel "tradurre" nella nostra lingua ciò che viene trasmesso dai nostri compagni animali». Una via, quindi, verso la comprensione reciproca di esseri appartenenti anche a specie diverse. Si sarebbe trattato di ripercorrere la strada che la stessa giornalista Janine Adams ha fatto con un'inchiesta sulla comunicazione telepatica con animali, con la quale nel libro *Parlando con gli animali* (Paco Ed.) non ha potuto che confermarne l'efficacia, attraverso una marea di interviste incrociate.

Una lunga premessa per dire che ho accettato l'invito. Ho sospeso giudizio e



preconcetti per il tempo del seminario nel quale abbiamo imparato i rudimenti del rilassamento mentale per entrare nella comunicazione telepatica e abbiamo «parlato» con animali non nostri, i cui proprietari ci hanno confermato con soddisfazione il successo delle risposte che ci sono giunte (vedi box).

Non nascondo di avere più volte provato a confutare e verificare, per quanto possibile, con occhio critico quanto abbiamo vissuto... e sono giunta a queste considerazioni che consegno agli scettici (come lo ero io prima di quest'esperienza) e a chi già la sa un po' più lunga: Virginia Brand ci ha permesso di comprendere che non si tratta di semplici intuizioni o un indovinare cosa sta provando o pensando l'animale, ma è una vera comunicazione «botta e risposta». Non c'è problema di lingua: nella telepatia non vengono comunicate necessariamente parole, se non nella traduzione del messaggio in un linguaggio comprensibile all'essere umano da parte di chi lo riceve. Brand ci ha spiegato che la telepatia «è piuttosto un insieme di immagini e sensazioni che stanno dietro alle parole che pronunciamo e tutti noi comunichiamo in realtà sempre telepaticamente con i nostri animali, solo che lo facciamo in modo inconsapevole».

E a chi obietta che si tratta solo di fantasie, chi vi scrive, dopo aver verificato personalmente, si allinea alla risposta di Virginia Brand: «Direi loro di riflettere sul fatto che il pensiero stesso è energia e l'energia viaggia. Per questo, il pensiero

si può captare e tradurre». Pensieri ed emozioni sono più «concreti» di quanto normalmente riteniamo e tutto sta nel riportare la facoltà telepatica a un livello cosciente: «Richiede molto esercizio, insieme alla capacità di liberare la mente, creare silenzio e fidarsi delle proprie percezioni immediate» spiega Brand.

Abbiamo però imparato anche che «non è possibile manipolare un animale. Ad esempio, sebbene possiamo comunicare con esso, poi non possiamo pretendere che faccia quello che ci fa comodo, in quanto la comunicazione significa "scambio": io parlo e tu mi ascolti, tu parli e io ti ascolto». Dunque, la telepatia può essere uno strumento per comprenderci meglio tra umani e animali: «Questi ultimi sono meno propensi di noi all'uso della razionalità, usano d'istinto il linguaggio telepatico e sanno captare i nostri messaggi anche se confusi».

Non c'è spazio, fra queste righe, per la descrizione dettagliata di retroscena, segreti e piccole meraviglie vissute e verificate in quest'esperienza di comunicazione telepatica, sebbene nel box vengano riportati alcuni esempi concreti a sostegno di quanto abbiamo detto finora. Per chi volesse mettersi alla prova, Virginia Brand ([www.telepatia.ch](http://www.telepatia.ch)) è a disposizione di chi volesse fare quest'esperienza senza preconcetti e senza aspettative, con la sana curiosità che dovrebbe animare ogni nuova esperienza. Forse solo per testare personalmente come la telepatia potrebbe essere una nuova finestra aperta su un mondo tutto da scoprire.

# Quando parla l'esperienza diretta...

Ecco alcuni esempi di comunicazione telepatica effettuati: a ogni «esperimento» hanno partecipato due persone invitate a rispondere a domande poste dal proprietario al proprio animale. Trascritte le reciproche risposte senza consultarsi, è seguito un confronto incrociato e un commento a da parte del proprietario. Riportiamo l'esperimento fatto con due lama e un cavallo. Ai due lama è stato chiesto: «Dove ti trovi in questo momento?». Premesso che i partecipanti non si intendono di lama, né sapevano dove vivessero i due soggetti in questione, la prima, interpretando l'intuizione telepatica per intenderci, ha risposto: «Mi trovo in un prato, non è scosceso come l'anno passato». L'altra: «Mi trovo all'Alpe, ma non quello dell'anno scorso, qui ci sono bei prati». La proprietaria ha poi confermato che il lama in questione si «trova all'alpe, ma non quello ripido dell'anno passato, bensì uno molto terrazzato e pianeggiante». La seconda domanda è stata invece la seguente: «Che cosa ti piace mangiare?». Risposta di un partecipante:

«Mangio l'erba, qui, ma mi mancano le banane». Premesso che generalmente tale frutto non rientra nella dieta di questi animali, la proprietaria ha comunque confermato che il suo lama è proprio ghiotto di banane.

Infine, al cavallo è stato chiesto: «Come va con Giulia?». Nessuno conosceva il cavallo e tantomeno sapeva chi fosse Giulia. Una persona ha risposto: «È dolce, forse un po' giovane». L'altra: «È tanto giovane, ma ce la faremo». La proprietaria del cavallo ha confermato che Giulia è una sedicenne che ha da poco iniziato a cavalcare quel cavallo.

In nessun caso, durante la giornata, sono stati riscontrati «problemi di comunicazione» tali da mettere davvero in dubbio questa teoria che tanto fa comunque dubitare ancora i più scettici. D'altronde non è nostro compito cambiare la loro opinione, ma solo riportare correttamente la cronaca di una giornata affrontata, come già detto, con sguardo critico e oggettivo... Rimane un dubbio: e se il pensiero si fosse trasmesso dal proprietario dell'animale e non dall'animale?